

Rock progressivo

Movimento musicale in cui a sonorità marcatamente rock sono spesso associate forme di orchestrazione a volte di stampo classico. Il movimento, nato in Gran Bretagna verso la fine degli anni '60 sulla scia di fenomeni musicali come quello psichedelico, è spesso caratterizzato da arrangiamenti sofisticati (talvolta, addirittura, di stampo quasi barocco) e dall'esposizione di lunghe suite fino ad allora inusuali a livello discografico.

Lo sviluppo del rock progressivo (da qualche critico chiamato anche *art rock*) è circoscritto alla sola Europa, mentre negli Stati Uniti viene assimilato, rielaborato e interpretato in forme assai personali solamente da eclettici musicisti come, per esempio, [Frank Zappa](#).

In terra d'Albione, sul finire degli anni '60, gruppi come [Procol Harum](#), [Moody Blues](#) e [The Nice](#) ben rappresentano quella folta schiera di formazioni concentrate nella ricerca (in molti casi portata a buon fine) dell'ottimale equilibrio tra rock ed alcuni schemi classici. Il felice connubio viene raggiunto anche grazie alla maggiore rilevanza data alle tastiere a discapito della chitarra elettrica, in quel periodo regina incontrastata di ogni manifestazione sonora rockeggiante.

La decade in cui il rock progressivo diventa adulto e produce il maggior numero di adepti è quella dei '70.

A parte l'offerta sonora della Scuola di Canterbury (rappresentata da nomi quali Caravan, Robert Wyatt, Matching Mole, Hatfield & The North, [Soft Machine](#) ed altri) più legata ad un [jazz](#) colto e a raffinatezze sperimentale, il rock progressivo britannico raramente perde di vista l'aspetto commerciale.

In più occasioni, infatti, gli album incisi dalle formazioni aderenti al genere salgono in cima alle classifiche di vendita. Significativo, a tal proposito, *Dark Side Of The Moon* dei [Pink Floyd](#), uno degli album più venduti nella storia della musica rock di tutti i tempi.

Assaporano lunghi momenti di gloria anche formazioni quali [King Crimson](#) (da buona parte dei critici indicata come la madre del rock progressivo), [Emerson, Lake & Palmer](#) (illuminati rappresentanti dell'ala classicheggiante del genere), [Genesis](#) (in rappresentanza della frangia più intellettuale del movimento), [Jethro Tull](#) (interessati a fondere i dettami del rock progressivo con il [folk](#) britannico), [Roxy Music](#) (percorsi dallo spirito creativo irresistibile del loro leader dell'epoca [Brian Eno](#)), [David Bowie](#) (artefice di remunerative incursioni del rock progressivo nel mondo della musica [pop](#)), [Traffic](#) (provenienti come i [Pink Floyd](#) da esperienze psichedeliche) e, non ultimi, [Yes](#) (con i quali il genere raggiunge apici di autentico manierismo).

Oltre alla Gran Bretagna, altri paesi europei registrano (nella decade dei '70) il fiorire di artisti dediti al rock progressivo.

In Germania, per esempio, gruppi di nome Amon Dull, Can, Faust, Kraftwerk, [Tangerine Dream](#) costruiscono (nella maggior parte dei casi) spigolosi e taglienti esempi del genere.

In Olanda il gruppo dei Focus regala i preziosismi chitarristici di Jan Akkerman, mentre la Grecia offre agli amanti del genere gli Aphrodite's Child.

Anche l'Italia conosce, nella prima metà degli anni '70, un fiorire di band ispirate alla sonorità portate al successo dai colleghi britannici. Tra i musicisti (molti di essi decisamente sopravvalutati dall'ala più emotiva della critica specializzata italiana) ipnotizzati dal rock progressivo d'oltremontana spiccano [Banco del Mutuo Soccorso](#), [Premiata Forneria Marconi](#), [Franco Battiato](#), [Le Orme](#) e, in tempi più recenti Liftiba.

Le decenni degli '80 e dei '90 vedono scemare l'interesse del pubblico nei confronti di un genere ormai creativamente arido e privo di ricambio generazionale.